

COMUNE DI DIANO MARINA (IM)
SCHEMA NORMATIVA PER L'AMBITO DI RIGENERAZIONE URBANA (artt. 2 e 3 l.r. 23/2018)
denominato Ambito C_Palazzo Muzio ed Aree Limitrofe

La Scheda normativa di seguito riportata si riferisce ad un Ambito di rigenerazione urbana che comporta la modifica della disciplina urbanistica contenuta nel vigente piano urbanistico comunale; è quindi utilizzabile per stabilire la disciplina urbanistico-edilizia da applicare all'ambito di rigenerazione urbana individuato con l'apposita perimetrazione ai sensi dell'art. 2, comma 1, della l.r. 23/2018.

Il presente ambito di rigenerazione urbana è diviso in due aree d'intervento, definite Sotto-ambiti, che complessivamente concorrono al conseguimento degli obiettivi di rigenerazione urbana indicati nella presente Scheda Normativa dell'Ambito.

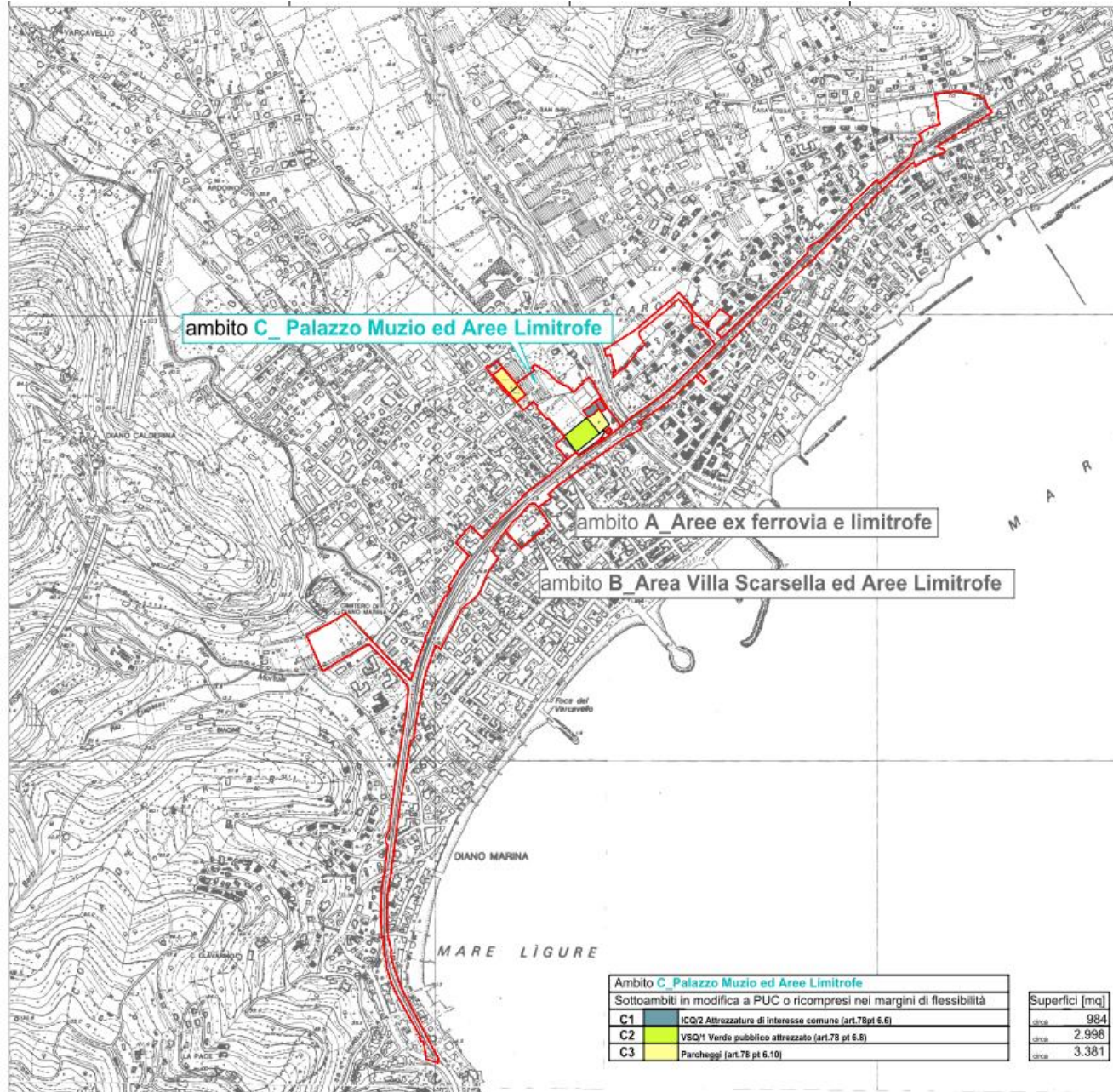
Come prescritto, la redazione della Scheda normativa è stata associata all'individuazione e alla perimetrazione di un ambito di rigenerazione che costituisce a tutti gli effetti l'esito di una attività di pianificazione urbanistica, sia pure circoscritta a parti del territorio comunale, e come tale è corredata da tutti i profili e contenuti necessari per attribuire una compiuta disciplina urbanistico-edilizia all' Ambito C_Palazzo Muzio ed Aree Limitrofe.

Occorre evidenziare come tutta l'area di contatto tra l'Ambito in questione e l'Ambito A Aree ex ferrovia e limitrofe, sia stata interessata da una progettazione specifica, approvata con:

- DETERMINAZIONE MOTIVATA DI POSITIVA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA (CUP G11B22001380009) – DGR 410/2023 - PNRR – MISSIONE 2 – COMPONENTE 2 – INTERVENTO 4.1 “RAFFORZAMENTO MOBILITÀ CICLISTICA” – PROGETTO DEFINITIVO “CICLOVIA TIRRENICA – LOTTO PRIORITARIO, STRALCIO N. 2 IN DIANO MARINA” relativamente al tratto compreso tra il torrente Evigno e l'imbocco della ex galleria ferroviaria di Capo Berta;
- DETERMINAZIONE MOTIVATA DI POSITIVA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA – Decreto del Dirigente del Settore infrastrutture n. 7477-2023 - PROGETTO DEFINITIVO CICLOVIA TIRRENICA – LOTTO PRIORITARIO, STRALCIO N. 2 IN DIANO MARINA, SUBSTRALCIO N. 2 DA INCROCIO VIA NOVARO/EX SCALO MERCI (SEZ. 8) E INCROCIO VIA DELLA ROVERE/VIA R. SANZIO (PNRR – MISSIONE 2 – COMPONENTE 2 – INTERVENTO 4.1 “RAFFORZAMENTO MOBILITÀ CICLISTICA” SOGGETTO ATTUATORE: REGIONE LIGURIA - CUP (G11B22001380009) E PROGETTO DEFINITIVO OPERE COMPLEMENTARI DI URBANIZZAZIONE (SOGGETTO ATTUATORE: COMUNE DI DIANO MARINA);

che di fatto ne ha ridefinito, in termini di opere infrastrutturali strettamente connesse con la nuova Pista Ciclo-Pedonale Tirrenica, la sistemazione definitiva, evidenziandone la sua destinazione finale: a tale progettazione si rimanda eventualmente per una migliore comprensione delle specifiche caratteristiche della stessa.

Per quanto riguarda l'individuazione dell'ambito si evidenzia che la perimetrazione è avvenuta in modo unitario, atteso che l'areale in argomento è connotato da caratteri unitari e omogenei: per facilitarne la lettura si è di seguito inserita la planimetria d'identificazione dell'Ambito inserito comunque nel contesto generale del Programma di Rigenerazione Urbana avviato.



1 - Elementi identificativi, denominativi, descrittivi e qualificativi dell'Ambito di rigenerazione urbana		
<p>Denominazione dell'Ambito di rigenerazione urbana: Ambito C_ Palazzo Muzio ed Aree Limitrofe</p> <p>Perimetrazione associata: Tav. 1C Perimetrazione Palazzo Muzio ed Aree Limitrofe scala 5000</p>	<p>Localizzazione territoriale dell'Ambito e descrizione:</p> <p>L'ampia zona pianeggiante che costituisce questo ambito urbanistico, è collocata a monte del terrapieno dell'ex sedime ferroviario, in fregio all'argine destro dell'Evigno ad est e prospiciente ad ovest a via Giovanni Viale.</p> <p><u>Tale area è caratterizzata dalla presenza di eterogenee funzionalità ed impianti di forte valenza che abbisognano però di una organica riorganizzazione, valorizzazione e quindi di un mirato intervento di Rigenerazione Urbana.</u></p> <p>Senza dubbio, l'elemento dominante è l'edificio di Palazzo Muzio; infatti il "Padiglione delle Esposizioni Floreali" realizzato nel 1921 dal famoso architetto milanese Giovanni Muzio (1893-1982), di cui costituisce la prima realizzazione, rappresenta una delle emergenze architettoniche nel tessuto urbanistico della città di Diano Marina. Situato in località "Prato Fiorito", in un'area a valenza storico-archeologica, nacque originariamente come spazio destinato a esposizioni floreali, dotato nel progetto originario di una sistemazione esterna, mai realizzata, nelle forme del giardino all'italiana, con viali, pergolati, aiuole, specchi d'acqua e ninfeo, di cui il prospetto originale del padiglione, con l'imponente colonnato e timpano, doveva costituire il fondale scenografico.</p> <p>L'edificio, di circa 570 mq complessivi, articolato su due piani di superficie coperta, oltre a un piano di copertura praticabile, risulta di interesse storico artistico e architettonico, ma ha progressivamente abbandonato la sua originaria funzione espositiva, subendo negli anni ripetuti interventi volti al riuso per nuove e diverse attività che ne hanno modificato, oltre che la distribuzione interna, anche in parte l'aspetto esterno, provocandone anche una sorta di perdita di "memoria" e marginalizzazione nella vita culturale e nel paesaggio dianese.</p> <p>D'interesse ed assolutamente degna di nota è l'area archeologica limitrofa e posta al confine tra l'Ambito in questione e l'Ambito A_Aree ex ferrovia e limitrofe, risalente all'età del bronzo recente e finale (XII-X secolo a.C.) con il primo insediamento stabile, documentato dai numerosi ritrovamenti del centro di Diano (Piazza Martiri della Libertà) e delle zone limitrofe. Nell'età del ferro il dianese era occupato dalle popolazioni degli antichi Liguri, in particolare dalla tribù dei Liguri Ingauni, che avevano la loro capitale ad Albiun Ingaunum (l'odierna Albenga). Si ipotizza l'esistenza di un insediamento costiero di una certa importanza, già organizzato in spazi abitativi di cui restano tracce in tutto il territorio, aperto anche a contatti transmarini come rivela la presenza di materiali di importazione da altri centri del bacino del Mediterraneo (la colonia greca di Marsiglia, i centri costieri del Tirreno). Nell'epoca romana si colloca proprio nell'area compresa tra Capo Berta e Capo Cervo, la mansio del Lucus Bormani, una stazione di sosta lungo la via Iulia Augusta fatta realizzare dall'imperatore Augusto nel 13/12 a.C., per facilitare i collegamenti tra la pianura padana e la Gallia meridionale. L'esistenza della mansio era già nota nelle fonti storiche, in particolare negli itinerari stradali, come l'Itinerarium Antonini (III sec. d.C.) e la Tabula Peutingeriana (IV sec. d.C.), che la collocano a quindici miglia tra Albingaunum (Albenga) e Costa Balenae (Capo Don, Riva Ligure). Intorno ad essa si svilupparono nuclei abitativi, con un'occupazione a scopo agricolo anche dell'immediato entroterra</p>	<p>Zona/Ambito/Distretto del vigente piano urbanistico interessato dalla perimetrazione: Attuale Destinazione Urbanistica: Zona omogenea F (servizi). Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - VSQ/1 verde pubblico - P parcheggio pubblico - ICU/1 attrezzatura espositiva e congressuale <p>Riferimento alle zone omogenee art. 2 D.M. 2.4.1968:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Zona F: Servizi <p>Riferimento al R.R. n. 2/2017, art. 4 numeri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 5: Conservazione di Tessuti Edificati con caratteri omogenei - 18: Trasformazione urbanistica di aree dismesse

documentato da resti di ville suburbane e iscrizioni funerarie. Particolarmente importante è il relitto della nave "a dolia" affondato lungo la rotta iberica attorno alla metà del I secolo d.C. nelle acque antistanti il golfo dianese, a mezzo miglio dalla costa e a quaranta metri di profondità.

Il toponimo Lucus Bormani rimanda agli antichi culti indigeni praticati in queste zone. Si riferisce a una radura sacra delimitata da un bosco (lucus), dedicata al dio Bormanus derivante dalla divinità preromana Borman, legata al culto delle acque calde sorgive. A questo primitivo culto si affiancò e poi si sostituì quello della dea Diana, introdotto dai Romani, che ancora oggi ritroviamo in numerosi toponimi del dianese. L'attuale denominazione di Diano deriverebbe, secondo alcuni, proprio dai Romani che vollero educare la popolazione locale al culto della dea della caccia, estirpando il dio preistorico precedentemente venerato. Tale ipotesi contrasta con quanto risulta invece dalle evidenze Basso Medievali in cui compare il toponimo "Adyanus" (evidentemente da "Vicus Adianus"); era infatti con tale nome che la sua comunità era tenuta a partecipare alla formazione delle armate di mare genovesi con una galea armata a sue spese, come leggiamo nel "Chronicon Estense" pubblicato dal Muratori ("Rerum Italicarum Scriptores", T. XV, cc. 466-467, all'anno 1341. Milano, 1727). Dell'antica presenza romana rimangono ancora oggi costruzioni di un agglomerato urbano, scoperte durante alcuni scavi adiacenti il campo sportivo.

Secondo alcune fonti la primitiva educazione al Cristianesimo si ebbe intorno al I secolo ad opera dei santi Nazario e Celso, ai quali la popolazione dianese dedicherà in seguito una piccola chiesa posta proprio all'imbocco del piazzale dell'attuale Campo Sportivo/Circolo Tennis e Bocciodromo. L'edificio, sconosciuto e concesso da un'unica aula con abside semicircolare in grandi conci regolari e monofore di tipo tardo romanico, è situato appunto nella zona archeologica di Prato Fiorito ove sono stati rinvenuti gli insediamenti romani dell'antica Lucus Bormani. Fu costruito sopra ad altre costruzioni di epoca romana presentando un intricato stile architettonico di murature delle diverse epoche. Dal 2005 il sito archeologico è interessato da campagne di scavo - diretti dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri, su autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali tramite la Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria - dove già sono state rinvenute un'ottantina di sepolture.

Al contorno dell'edificio di Palazzo Muzio, oltre all'area archeologica, come anticipato, a completare un ambito di grande interesse turistico culturale, sono presenti strutture ricreative degne di nota a livello locale e precisamente:

- un campo di calcio a 11 in erba sintetica di ultima generazione, inaugurato il 15 dicembre 2018 di proprietà comunale, in gestione tramite Convenzione Sportiva alla Polisportiva Dilettantistica Dianese & Golfo 1923;
- un bocciodromo in gestione alla Asd Bocciofila Dianese;
- dei campi tennis in gestione alla Asd V.I.P. Tennis Club.

Alla luce di quanto venutosi a definire nel tempo in termini di utilizzo sia degli immobili sia delle aree presenti nella zona in narrativa, in un contesto della trasformazione urbanistica che si è concretizzata al contorno con la riconversione della limitrofa ex linea ferroviaria in Pista Ciclo-Pedonale Tirrenica, anche a seguito del fermento che la stessa creerà, è opportuno riorganizzare le destinazioni previste originariamente, secondo un'intervenuta vocazione dell'Ambito all'interesse comune, che abbisogna sempre più di attrezzature partecipative, culturali, sociali, associative e ricreative, ovvero di locali di uso o di interesse pubblico, dotata nei necessari servizi collaterali. Di qui la necessità di incrementare altresì la dotazione di parcheggi in essere,

in continuità con quanto in corso nell'ambito delle realizzande opere complementari alla costruenda Pista Ciclo-Pedonale al confine tra i due Ambiti citati.

Articolazione territoriale dell'Ambito e descrizione sintetica:

Sotto-Ambito: C1_ ICQ/2 Attrezzature generali di interesse pubblico (art.78 pt 6.6) – Palazzo Muzio ed Edifici limitrofi

È localizzato prevalentemente nell'edificio di Palazzo Muzio e coinvolge altresì i piccoli immobili limitrofi posti al contorno all'imbocco del piazzale antistante Palazzo Muzio

Attuale Destinazione Urbanistica: Zona omogenea F (servizi) prevalente.

Nello specifico: ICU/1 attrezzatura espositiva e congressuale, Art.78 comma 6.1 per quanto concerne Palazzo Muzio e VSQ/1 per le aree al contorno conglobanti i piccoli edifici limitrofi

Per quanto suddetto questo Sotto-Ambito, fermo restando la sua destinazione ad Attrezzature generali di interesse pubblico nel perimetro definito dell'art. 78 delle NTA in vigore, trova più idonea ricollocazione nella categoria definita delle "Attrezzature di interesse comune (ICQ/2), sia per quanto riguarda Palazzo Muzio, sia per i piccoli manufatti limitrofi.

Tale modifica non comporta un aumento del carico insediativo inizialmente previsto proprio per una evidente analogia, sotto questo punto di vista, tra la vecchia e la nuova destinazione in termini di presenze e quindi non va in contrasto con le norme del Piano di Bacino che, tra l'altro inserisce Palazzo Muzio parte in P1 e parte in P2_0: quest'ultimo regime normativo idraulico coinvolge anche i piccoli manufatti limitrofi.

Superficie territoriale dell'Ambito: C1_ ICQ/2 Attrezzature generali di interesse pubblico – Palazzo Muzio ed Edifici limitrofi circa 984 mq.

Sotto-Ambito: C2 Verde pubblico attrezzato VSQ1 (art.78 pt 6.8) al contorno di Palazzo Muzio

È localizzato tutto al contorno di Palazzo Muzio

Attuale Destinazione Urbanistica: Zona omogenea F (servizi) prevalente.

Nello specifico: VSQ/1 Verde pubblico attrezzato (art.78 pt 6.8)

Per quanto suddetto per questo Sotto-Ambito, la destinazione in essere appare assolutamente coerente con la nuova definizione urbana definitasi al contorno, salvo meglio ridefinirne la perimetrazione che richiede una modifica, il tutto da realizzarsi nel rispetto delle condizioni di rischio idraulico in essere nella zona a monte dell'ex rilevato ferroviario interessata da un ambito normativo prevalentemente definito come P2_0 con una piccola parte definita come P1, un'altra come P3_0 e la restante non soggetta a rischio alluvione, mediante l'assunzione di adeguate misure e accorgimenti tecnico-costruttivi, senza aumentare le condizioni di rischio ed assumendo le azioni e misure di protezione civile di cui:

- al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (nel seguito PGRA);
- al Regolamento Regionale n.1/2025 recante "Disposizioni concernenti l'attuazione dei Piani di Bacino Distrettuali, anche stralcio, per le aree a pericolosità da alluvione fluviale e costiera;
- al Decreto del Direttore Generale 7229/2025 inerente il Regolamento Regionale n.1/2025. Art. 20 c.

1 lett. a) approvazione della mappa degli ambiti normativi a minor pericolosità relativa del Torrenti Mortole, Varcavello, San Pietro, Pineta, Rodino e Vallovaira - Ambito n. 7 Dianese;

- al Piano Comunale di Protezione Civile.

Superficie territoriale dell'Ambito: C2_Verde pubblico attrezzato al contorno di Palazzo Muzio

circa 2998 mq

Sotto-Ambito: C3_Parcheggi (art.78 pt 6.10) – Palazzo Muzio

È localizzato nello spazio antistante Palazzo Muzio e nell'area posta più verso monte con accesso diretto da Via Diano San Pietro.

Attuale Destinazione Urbanistica: Zona omogenea F (servizi) prevalente.

Nello specifico: Art.78 - Attrezzature generali di interesse pubblico, comma 6.5 Istruzione dell'obbligo (ICQ/1)

Per quanto suddetto questo Sotto-Ambito, vista la nuova definizione urbana definitasi al contorno, lo stesso mantiene una destinazione già prevista nel PUC: parcheggi ad uso pubblico, ma trova una nuova perimetrazione rispetto all'attuale:

- nell'area antistante Palazzo Muzio, secondo una conformazione rivelatasi più ottimale;
- nell'area posta nella parte più a monte dell'Ambito in questione, con accesso diretto da Via Diano San Pietro, per incrementare la capacità di ricettività dell'area in termini di migliore fruibilità;

anche in questo caso, il tutto è da prevedere nel rispetto delle condizioni di rischio idraulico in essere nella zona a monte dell'ex rilevato ferroviario in questione, laddove peraltro:

- nell'area antistante Palazzo Muzio vige in parte un ambito P2_0;
- nell'area posta nella parte più a monte non è previsto alcun rischio idraulico, fatta salva una piccola porzione che risulta inserita in P3_0;

mediante l'assunzione di adeguate misure e accorgimenti tecnico-costruttivi, senza aumentare le condizioni di rischio ed assumendo le azioni e misure di protezione civile di cui:

- al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (nel seguito PGRA);
- al Regolamento Regionale n.1/2025 recante "Disposizioni concernenti l'attuazione dei Piani di Bacino Distrettuali, anche stralcio, per le aree a pericolosità da alluvione fluviale e costiera;
- al Decreto del Direttore Generale 7229/2025 inerente il Regolamento Regionale n.1/2025. Art. 20 c. 1 lett. a) approvazione della mappa degli ambiti normativi a minor pericolosità relativa del Torrenti Mortole, Varcavello, San Pietro, Pineta, Rodino e Vallovaira - Ambito n. 7 Dianese;
- al Piano Comunale di Protezione Civile.

Superficie territoriale dell'Ambito: C3_Parcheggi – Palazzo Muzio circa 3.381 mq.

Superficie territoriale dell'Ambito: C_Palazzo Muzio ed Aree Limitrofe circa 7.363 mq.

2 - Vincoli e servitù operanti sull'Ambito:

Vincolo Paesaggistico-ambientale.

Dal punto di vista delle valutazioni sulla qualità ambientale, l'obiettivo primario perseguito dalla R.U. è quello di rendere possibili quegli interventi che, seppure motivati da esigenze diverse da quelle proprie del Piano, siano comunque occasione per addivenire ad un assetto più soddisfacente nel rispetto del profilo paesistico. La pianificazione proposta, pertanto assicura agli sviluppi insediativi gli opportuni livelli di qualificazione ambientale, in forme compatibili con le esigenze urbanistiche. coerenti con il contesto d'ambito secondo norme già in vigore nel PUC, non esistendo peraltro in zona individuate aree di particolare interesse naturalistico, ne aree naturali protette (parchi e riserve) o siti Natura 2000 (ZSC e ZPS).

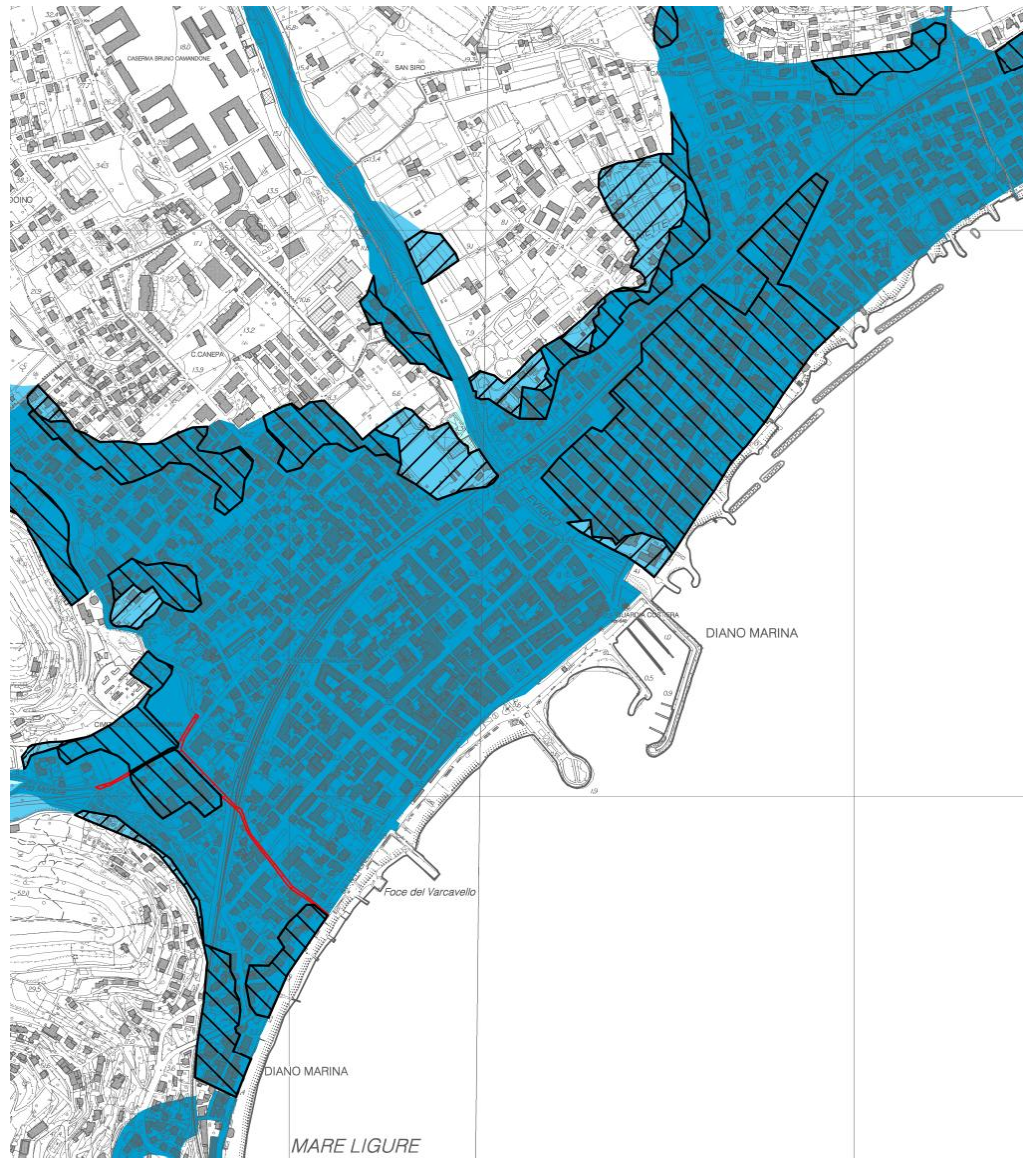
Piano di Bacino

L'Ambito di Intervento individuato risulta inserito nel bacino dei Torrenti Mortole, Varcavello, San Pietro, Pineta, Rodino e Vallovaira per il quale, dal punto di vista del rischio idraulico valgono le indicazioni emergenti dal Decreto del Direttore generale n. 7229 - 2025 avente ad oggetto: Regolamento Regionale n.1/2025 - Art. 20 c. 1 lett. a) approvazione della mappa degli ambiti normativi a minor pericolosità relativa del Torrenti Mortole, Varcavello, San Pietro, Pineta, Rodino e Vallovaira - Ambito n. 7. La nuova normativa in materia di Difesa Suolo basa molto le sue fondamenta nel disposto di cui al Regolamento Regionale 20 giugno 2025, n. 1, recante "Disposizioni concernenti l'attuazione dei Piani di bacino distrettuali, anche stralcio, per le aree a pericolosità da alluvione fluviale e costiera in attuazione dell'articolo 91, comma 1 ter 2 della legge regionale 21 giugno 1999, n. 18 (Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia)", nel seguito "Regolamento", ed in particolare:

- nell'art. 3 comma 1 che, alla lett. c) definisce gli ambiti normativi relativi ad aree inondabili a minor pericolosità relativa P3_0 e P2_0 quali porzioni di aree a pericolosità da alluvione fluviale elevata P3 e media P2 all'interno delle quali i massimi battenti idraulici e le velocità massime della corrente di esondazione per ciascun tempo di ritorno sono inferiori alle soglie indicate nell'allegato 2, che disciplina, altresì, le modalità di individuazione delle stesse aree;
- nell'art. 5 che al comma 6 prevede un regime normativo specifico per gli ambiti normativi P3_0, che consente ulteriori interventi di carattere urbanistico edilizio rispetto a quanto consentito nelle aree classificate P3;
- nell'art. 6 che al comma 6 prevede un regime normativo specifico per gli ambiti normativi P2_0, che consente ulteriori interventi di carattere urbanistico edilizio rispetto a quanto consentito nelle aree classificate P2;
- nell'art. 20 comma 1 lett. a), ai sensi del quale la Regione approva e pubblica sul sito internet regionale le mappe degli ambiti normativi relativi alle aree a minore pericolosità relativa ai fini dell'applicazione dello stesso Regolamento;

il tutto sotto l'egida dello strumento generale sovraordinato rappresentato dal Primo Aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA 2021-2027) del Distretto Idrografico dell'Appennino settentrionale, di cui all'art. 7 della direttiva 2007/60/CE e all'art. 7 del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 approvato, ai sensi degli articoli 65 e 66 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° dicembre 2022, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 31 del 07/02/2023. A seguito di quanto suddetto è in corso, da parte della competente Unità Organizzativa Assetto del Territorio Regionale, una ricognizione degli studi idraulici pregressi, finalizzata all'individuazione degli Ambiti Normativi relativi ad aree inondabili a minor pericolosità relativa P3_0 e P2_0 come definiti dall'art. 3, comma 1 del citato Regolamento, in funzione dell'applicazione del regime normativo previsto dagli articoli 5, comma 6 e 6, comma 6 sulla base dei criteri di cui all'Allegato 2 dello stesso, a seguito della quale la suddetta U.O. Assetto del Territorio, in applicazione di quanto previsto dall'art. 20, comma 1 lett. a) del Regolamento, ha provveduto all'elaborazione della mappa degli ambiti normativi relativi alle aree a minor pericolosità relativa di cui all'art. 3, comma 1, dello stesso Regolamento per il bacino dei Torrenti Mortole, Varcavello, San Pietro, Pineta, Rodino e Vallovaira. L'individuazione di tali ambiti è avvenuta applicando i criteri e le soglie dimensionali previsti dall'allegato 2 del Regolamento ai valori dei battenti idrici e delle velocità di scorrimento, dedotti dagli studi utilizzati per la redazione degli ambiti normativi delle aree inondabili del Piano Stralcio per Assetto Idrogeologico dell'Ambito 7 - Dianese - redatti dalla soppressa Autorità di Bacino Regionale Ligure. Tali studi idraulici costituiscono ad oggi il quadro conoscitivo sul quale si basano le perimetrazioni delle aree a pericolosità da alluvione fluviale del vigente PGRA e sono pertanto pienamente coerenti con il quadro conoscitivo del PGRA stesso e non portano ad alcuna modifica delle relative mappe di pericolosità.







Nel seguito è riportato un estratto della mappatura degli ambiti normativi delle aree a pericolosità relativa ai torrenti Mortole, Varcavello, San Pietro, Pineta, Rodino e Vallovaira - Ambito n. 7 Dianese, che costituisce elemento funzionale ai fini dell'applicazione del regime normativo previsto dagli articoli 5, comma 6 e 6, comma 6 del Regolamento, nell'area interessata dall'Ambito in questione.



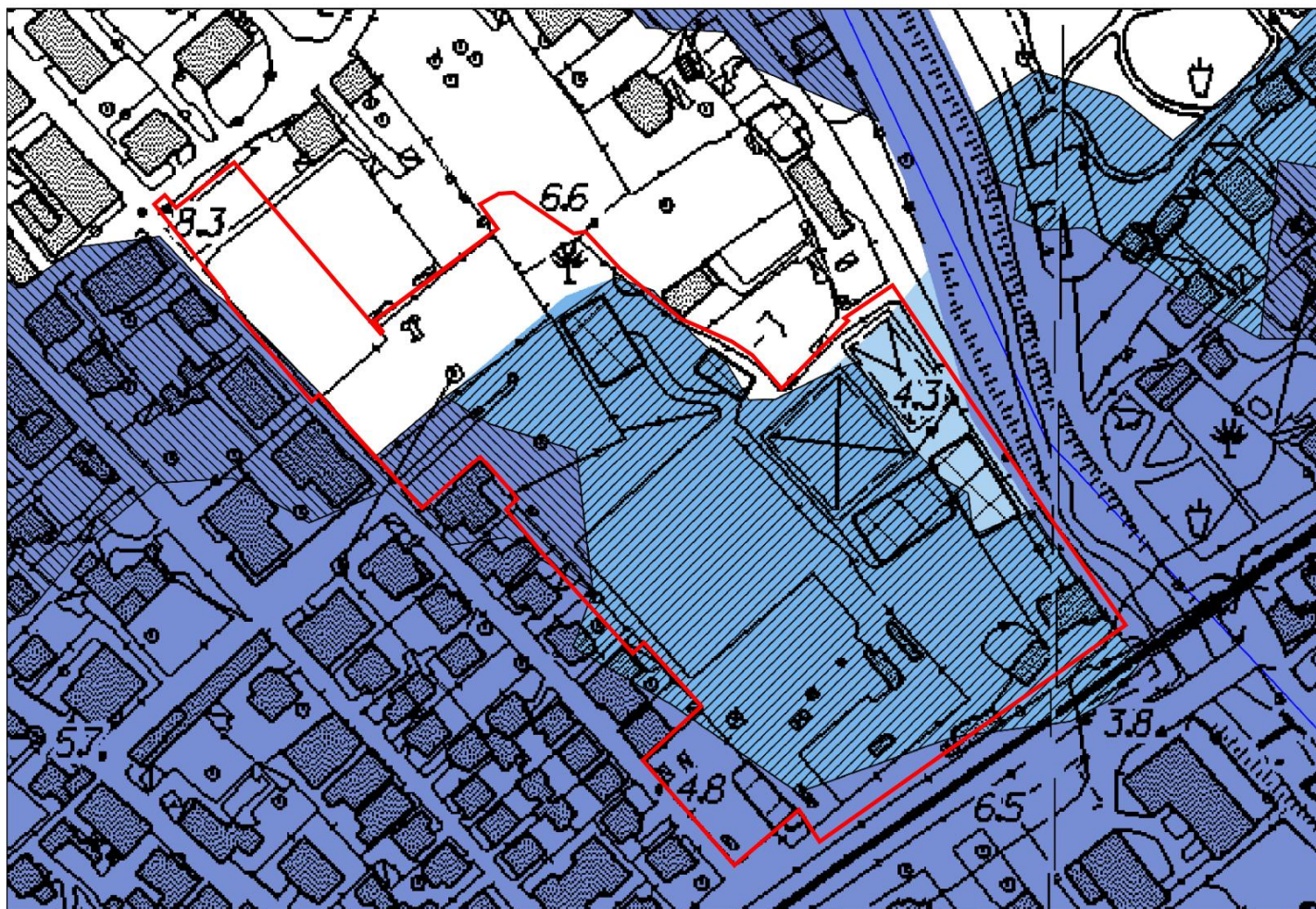
MAPPA DEGLI AMBITI NORMATIVI Torrenti Mortole, Varcavello, San Pietro, Pineta, Rodino e Vallovaira

studio idraulico 2D del comprensorio di Diano Marina (2004)

Legenda

-  Area soggetta alla fascia di riassetto in cui non sono individuati gli ambiti normativi
- Ambiti Normativi:**
-  P3_0
-  P2_0
- PGRA - Pericolosità Dominio fluviale:**
-  P3
-  P2
-  P1

Ne emerge una situazione che, per la sua eterogeneità richiede un approfondimento in quanto l'Ambito in questione sono individuate aree alle quali la Normativa del Piano di Bacino prevede un regime differente e pertanto nel seguito è riportata la perimetrazione prevista di Ambito con sovrapposta la normativa del PdB.

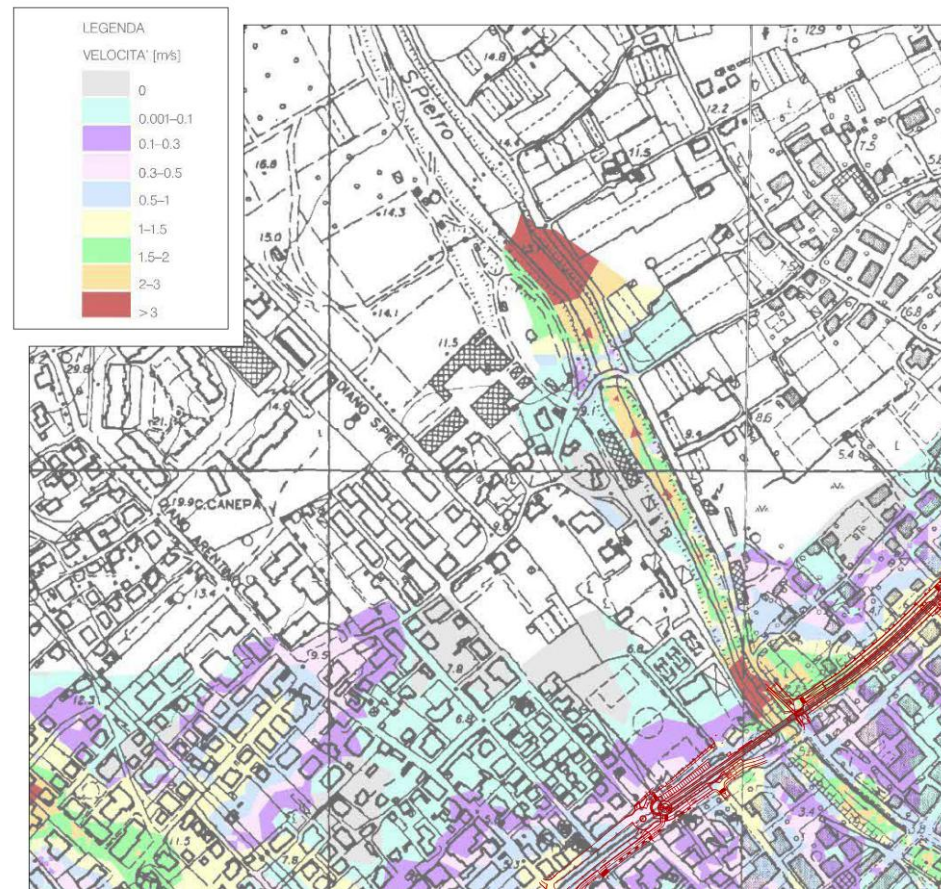
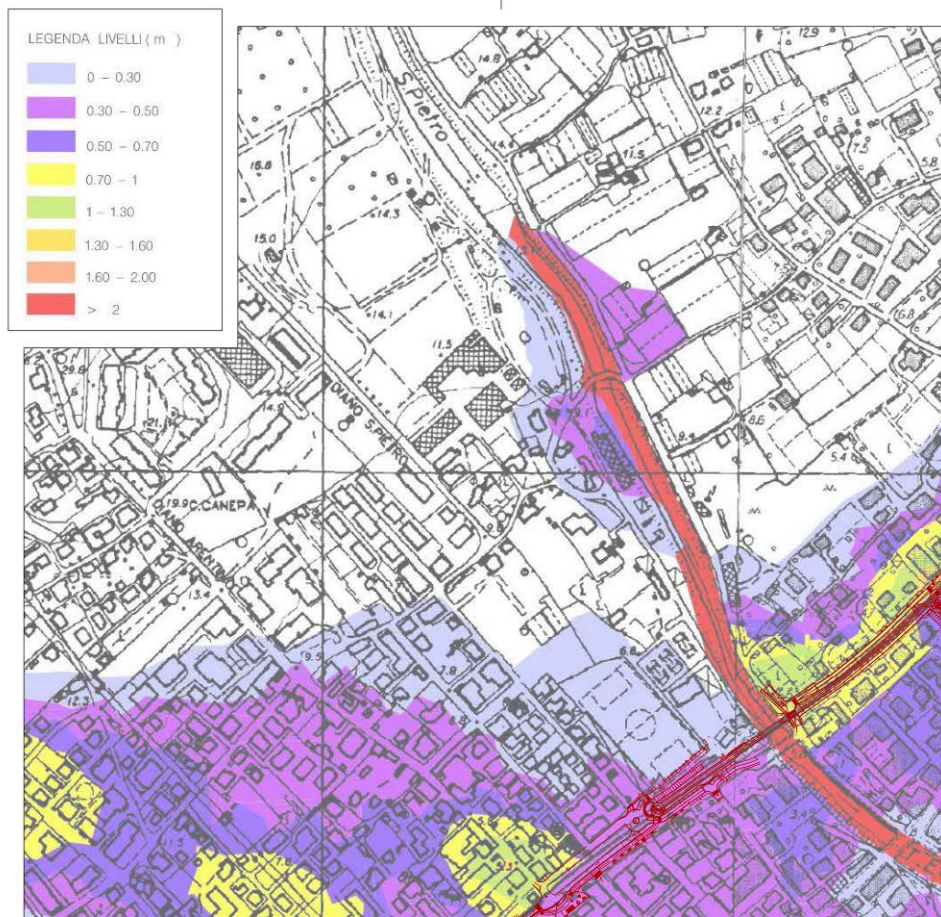


Si può osservare che nell'area compresa nella perimetrazione dell'Ambito C_Palazzo Muzio ed Aree Limitrofe, vale il regime giuridico del PGRA:

- ❖ che per una piccola parte identifica le aree a rischio di alluvione del regime P3-0, soggette a inondazioni al verificarsi di una piena con portata caratteristica per un periodo di ritorno di 50 anni, permettendo interventi che possano essere gestiti in condizioni di sicurezza, con l'obiettivo di limitare i rischi, interessando peraltro marginalmente una piccola parte del Sotto-Ambito C3_Parcheggi: quest'ultimo regime è stato introdotto attraverso il suddetto Regolamento Regionale n. 1 del 20 giugno 2025, entrato in vigore il 17/07/2025, che prevede aree a minore pericolosità (P3_0) relative a un periodo di ritorno di 50 anni, basate su soglie specifiche di battenti (altezza dell'acqua) e velocità di scorrimento ridotte validate dal Politecnico di Milano e permette la realizzazione di determinate tipologie di interventi con limiti meno stringenti rispetto alla precedente zona con maggiore pericolosità.

Sulla scorta della normativa sopra riportata, si specifica che nell'Ambito di Rigenerazione in questione le previsioni di destinazione urbanistica indicate tengono conto che:

- sono assentibili le nuove infrastrutture pubbliche connesse alla mobilità assumendo le azioni e le misure di protezione civile di cui al piano comunale di protezione civile;
 - non sono consentiti cambi di destinazione d'uso che aumentino il carico insediativo anche temporaneo: le sistemazioni volte alla realizzazione di un parcheggio pubblico non aumentano detto carico rispetto alla destinazione attuale VSQ/1 che prevede lo svolgimento di attività partecipative, culturali, sociali, associative e ricreative;
 - non è consentita l'installazione di manufatti anche non qualificabili come volumi edilizi e la sistemazione di aree che comportino la permanenza o la sosta di persone, salvi gli interventi inseriti nell'ambito di parchi urbani o di aree di verde attrezzato (assimilabili al caso in esame), individuati dallo Strumento Urbanistico Comunale Vigente, laddove sia prevista l'assunzione delle azioni e delle misure di protezione civile necessarie e meglio definite nel Piano Comunale di Protezione Civile ed acquisiti i dovuti pareri di norma;
 - quanto previsto non deve pregiudicare la sistemazione idraulica definitiva dei corsi d'acqua limitrofi, non deve aumentare la pericolosità d'inondazione ed il rischio connesso, sia localmente sia a monte e a valle, non deve costituire significativo ostacolo al deflusso delle acque di piena, non deve ridurre significativamente la capacità di invaso delle aree stesse comunque e non deve aumentare la vulnerabilità rispetto ad eventi alluvionali considerato che le opere previste non devono modificare l'assetto altimetrico dei luoghi realizzando delle sistemazioni a raso che non necessino di assumere particolari misure e accorgimenti tecnico-costruttivi;
- ❖ che, per la parte preponderante identifica le aree a rischio di alluvione del regime P2_0 (tempo di ritorno 200 anni) che definisce un ambito normativo relativo ad aree a minor pericolosità di inondazione, posto all'interno di un tessuto urbano consolidato, laddove sono consentiti:
 - a) interventi di nuova edificazione, purché prevedano le opportune misure od accorgimenti tecnico-costruttivi di cui all'allegato 1a e risultino assunte le misure di autoprotezione e le azioni previste dai piani comunali di protezione civile;
 - b) nuove opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non diversamente localizzabili a condizione che:
 - 1) le nuove opere sostituiscano analoghe opere situate in aree a pericolosità superiore;
 - 2) siano situate in aree in cui il battente massimo risulti minore di 30 cm e le velocità di scorrimento massime inferiori a 1 m/s ed al riguardo, dagli studi propedeutici a suo tempo svolti e tuttora consultabili emerge una situazione di battenti nell'area in questione dell'intero Ambito C, compresi tra 0 e 30 cm. ed una velocità compresa tra 0,1 e 0,3 m/s e di cui nel seguito si presenta indicazione specifica in estratto ;



3) prevedano le opportune misure od accorgimenti tecnico-costruttivi di cui all'allegato 1° del Regolamento succitato e risultino assunte le misure di autoprotezione e le azioni previste dai piani comunali di protezione civile;

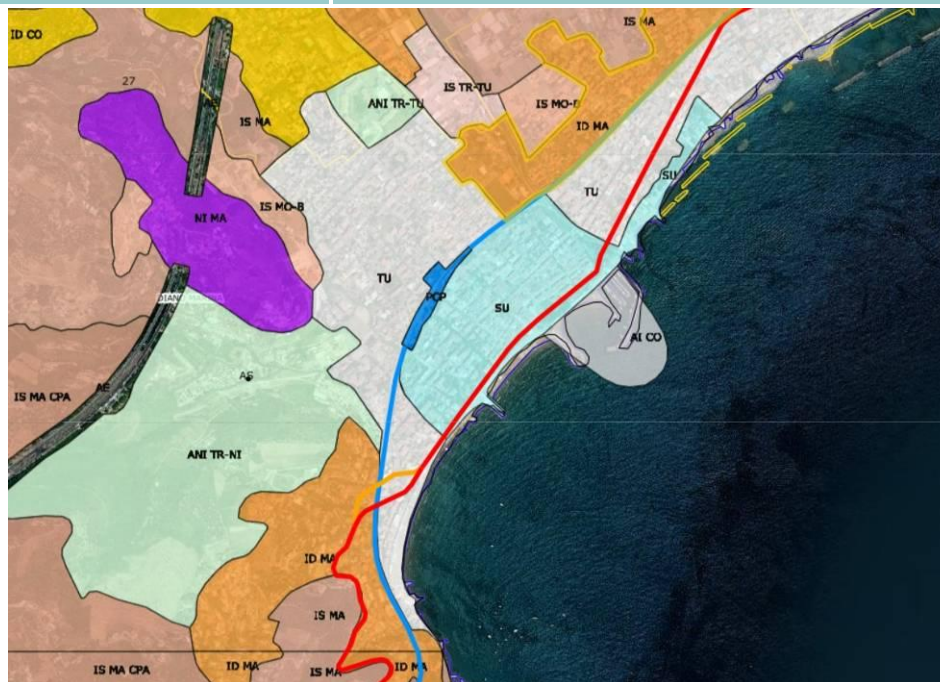
- ❖ che per una piccola parte identifica le aree a rischio di alluvione del regime P1 a pericolosità da alluvione fluviale bassa, soggette a inondazioni al verificarsi di una piena con portata caratteristica per un periodo di ritorno maggiore di 200 anni, permettendo tutti gli interventi, purché realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e, quindi, del rischio per la pubblica incolumità, anche attraverso accorgimenti tecnico-costruttivi di protezione dagli allagamenti di cui all'allegato 1° del regolamento suddetto e a condizione che risultino assunte le misure di autoprotezione e le azioni previste dai piani comunali di protezione civile: in tale regime normativo è inserita una parte dell'edificio di Palazzo Muzio, evidenziandone quindi una condizione di minore pericolosità di fatto;

❖ che, per la restante parte, identifica un ambito normativo a non pericolosità di inondazione:

Non si ravvisano problematiche di sorta sotto l'aspetto geologico-geotecnico anche in rapporto alle destinazioni proposte.

3 - Regime normativo P.T.C.P. Assetto Insediativo del Livello locale (in attesa della adozione del Piano Paesaggistico regionale art. 143 D.Lgs. 42/2004 e s.m.):

Identificativo	140550
Componente - Regime Normativo	ID MA
Descrizione Componente - Regime Normativo	Insediamiento Diffuso a regime normativo di Mantenimento
Numero Tavola	56
Atto/Data Approvazione Zona	Operat. PUC del 10/10/2002
Data Aggiornamento	2022-07-06



Gli interventi programmati e proposti per quest'ambito risultano coerenti con tali disposti disciplinari dal momento che si pongono come obiettivo l'assicurazione, mediante la definizione di nuove regole urbanistiche, edilizie ed architettoniche, lo sviluppo dell'insediamento verso un assetto maggiormente ordinato e confacente sotto il profilo paesistico-ambientale.

Criteria vincolanti per la disciplina urbanistico-edilizia dell'Ambito (art. 7 l.r. 23/2018):

- a) gli interventi devono prevedere un'organica riqualificazione mediante soluzioni architettoniche, tecnologiche ed impiantistiche che innovino l'immagine urbana e la qualità degli spazi pubblici;
- b) In prossimità del centro gli interventi di rigenerazione non devono alterare i caratteri tipologici e architettonici che li connotano, privilegiando l'utilizzo di materiali tipici della produzione locale, e devono prevedere soluzioni progettuali che si armonizzino con il contesto circostante, pur potendosi inserire elementi che ne innovino l'immagine esterna e la funzionalità al passo con i tempi e con le trasformazioni del territorio..

4 - Indicare solo gli eventuali regimi normativi con efficacia prescrittiva di altri Piani territoriali regionali/provinciali/CMGE/Parchi operanti sull'Ambito:

Vincolo Architettonico

Provincia IM

Data di Aggiornamento 24/01/2018

Comune DIANO MARINA

Codice Monumentale 17

Codice NCTN 07/00210339

Descrizione Padiglione per esposizioni di G. Muzio

Anno del decreto di
vincolo 2017

Note Loc. Prato Fiorito

Vincolo Archeologico

Codice vincolo 070398

Tipo vincolo Diretto

Comune DIANO MARINA

Località PRATO FIORITO

Oggetto del vincolo SEDIME ARCHEOLOGICO

Anno e articolo della legge legge n. 1089/1939 art.

Data del decreto 10/07/1954

Data di notifica

Data di trascrizione

Note

5 - Indicazione delle condizioni che caratterizzano l'Ambito di rigenerazione urbana, e le sue eventuali articolazioni, tra quelle indicate all'art. 2, comma 1, della l.r. 23/2018:

- a) carenza delle dotazioni di servizi di urbanizzazione: SI (alla luce di una presenza sempre più importante d'associazionismo attivo e tenuto conto che esiste sul territorio una struttura specificatamente dedicata alle attività espositive e congressuali)
- b) presenza di edifici o di complessi di edifici abbandonati e aree libere intercluse, da recuperare o riusare per le funzioni previste dall'articolo 13, comma 1, lettere a), b), c), d), f) e g), della legge

regionale 6 giugno 2008, n. 16 (Disciplina dell'attività edilizia) e successive modificazioni e integrazioni: SI (con particolare riferimento ad una maggior valorizzazione, in termini di fruibilità, sia per il Palazzo del Parco sia per gli edifici minori limitrofi)

c) presenza di edifici o di complessi di edifici caratterizzati da obsolescenza statica, tecnologica, energetica e funzionale: SI (edifici minori)

d) presenza di aree urbane connotate da fenomeni di marginalità economica e sociale o da criticità ambientali: SI (opportunità di un migliore utilizzo delle aree, con un aumento della fruibilità anche in previsione degli effetti positivi in termini di presenze con l'avvento della nuova Pista Ciclo-Pedonale)

Condizioni di Degrado Urbanistico del contesto:

La nuova condizione in cui si viene a trovare la città, grazie alla nuova Pista Ciclo-Pedonale Tirrenica, fa riflettere, come previsto dalla Legge Regionale 23/98, sulla possibilità di favorire il miglioramento della qualità ambientale, paesaggistica, architettonica e sociale del tessuto edificato, individuando la rigenerazione urbana quale alternativa strategica al consumo dei nuovi suoli e dettando le disposizioni per favorire la rigenerazione di ambiti urbani attraverso interventi in zone che necessitano di un miglioramento sociale e del tessuto edificato.

L'ambito: C_Palazzo Muzio ed Aree Limitrofe in oggetto, soddisfa tutte le condizioni per le quali Regione Liguria agevola gli interventi di rigenerazione, stabilendo norme specifiche in situazioni puntuali, dove si riscontra una necessità di adeguamento dei servizi di urbanizzazione, di edifici sottoutilizzati ed aree libere alle quali può essere dato nuovo valore sociale.

In un contesto, in un certo senso analogo a quello dell'Ambito B_Area Villa Scarsella ed Aree Limitrofe, facente anch'esso parte del presente programma di RU, è apparso necessario tener presente dell'ampia varietà di associazionismo, che spazia tra settori come il culturale, il sociale, il ricreativo ed il volontariato, presente in città e che necessita di strutture adeguate. Nell'ambito in questione sono attive le AsD suddette che potrebbero disporre di un miglioramento generale dell'assetto urbanistico dell'area, con una migliore fruibilità della stessa, generata, ad esempio dall'incremento della dotazione di parcheggi pubblici di servizio. Parimenti, ad esempio, egli edifici minori adeguatamente recuperati potrebbero trovare riferimento associazioni culturali o musicali come la storica "Banda Musicale Città di Diano Marina" che, con spirito dilettantistico, si è sempre prodigata, dalla sua fondazione ai nostri giorni, con notevoli sacrifici e disinteresse, per mantenere in vita una delle più belle tradizioni di Diano Marina parimenti, ad esempio come suggerito dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Liguria, la creazione di un punto di informazione e valorizzazione dell'area archeologica limitrofa, ecc.

6 – Obiettivi di rigenerazione urbana (art. 2 l.r. 23/2018) che si intendono conseguire:

La Mission

Contribuire fattivamente alla realizzazione d'un contesto urbano organico coerente con il completamento del Parco Costiero Lineare, dotando il centro di tutti quei servizi necessari alla migliore definizione di in un contesto cittadino di grande richiamo turistico.

La Filosofia dell'intervento proposto

L'intervento si inserisce all'interno di un più ampio disegno di rigenerazione urbana e dei beni di proprietà comunale in corso di realizzazione da parte dell'Amministrazione Civica, che interessa tutte le aree collocate ai margini del sedime ferroviario ormai dismesso su cui scorrerà tra poco la Ciclovía Tirrenica che, nel tratto interessato, collegherà Ospedaletti con Andora.

All'interno dell'edificio di Palazzo Muzio e nei suoi suggestivi locali articolati su due piani, destinati ad attrezzature partecipative, culturali, sociali, associative e ricreative potrà trovare spazio un ricordo della figura e delle opere dell'illustre architetto italiano di fama internazionale, una delle figure più significative dell'architettura italiana del Novecento, che ha lasciato una straordinaria eredità di opere oltre che in Liguria e in Italia (Roma, Milano, Torino), anche all'estero (Portogallo, Israele e Palestina). Ridare nuova destinazione e ruolo al Palazzo si potrà rilanciare altresì una zona attualmente vissuta un po' come "decentrata" e "di servizio" in uno dei punti strategici della città sotto l'aspetto turistico-culturale-sportivo anche per il comprensorio, aumentando il flusso di persone che frequenteranno l'area per la sua valenza turistico-culturale-ricreativa.

In tono minore ma certamente non trascurabile diverranno importanti anche gli edifici minori esistenti, posizionati anch'essi in un'area urbana di grande valenza archeologica, storica e sociale, oggi non tanto percepibile dal numeroso pubblico che frequenta Diano Marina, sia per usufruire degli impianti ricreativi esistenti (campo di calcio, bocciolina, circolo del tennis), sia dei parcheggi che la collegano al mare e al centro storico e commerciale di Diano Marina che oggi verrebbero potenziati superando quello potrebbe sembrare un "soffocamento" percettivo e quindi funzionale che ha colpito anche l'area archeologica di "Prato Fiorito".

Per tutto quanto suddetto ogni previsione urbanistica avanzata risulta in accordo con le previsioni del PTCP, del PTC e del PdB.

<p>Ricadute sui contesti circostanti e sulle politiche pubbliche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - abitative: NO - turistiche: SI - sociali: SI - urbanistiche: SI - ambientali: SI - culturali: SI 	
<p>7 - Tipologie degli interventi per la rigenerazione urbana previsti nell'Ambito (art. 3 l.r. 23/2018)</p>	<p>Si rimanda ai disposti degli Artt. 74, 75, 76, 77, 78, 78 bis, 79, 80 e 81 delle Norme del Piano Urbanistico Comunale vigente, che si intendono integrati con le disposizioni di cui al successivo punto 8 per quanto riguarda la previsione di standard urbanistici in aggiornamento al Piano Urbanistico Comunale vigente.</p>
<p>8 – Regole per la qualità progettuale degli interventi.</p>	<p>Indicare le norme di intervento relative alle tipologie edilizie e costruttive, ai materiali tipici da utilizzare per determinate tipologie di intervento, alla sistemazione degli spazi aperti, alla costruzione di strade e percorsi pedonali ed alle altre opere edilizie di specifico interesse locale, in coerenza con i criteri vincolanti di cui al Campo 3</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le modalità applicative, i principi costruttivi e le buone pratiche qui enunciati per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale si devono considerare integrativi del regolamento edilizio e di igiene comunale, nonché delle Norme del vigente Piano Urbanistico Comunale; la loro applicazione deve comunque ottemperare le specifiche disposizioni di legge o aventi valore di legge vigenti. 2. I nuovi interventi edilizi dovranno necessariamente rispettare i rapporti tradizionali con il contesto urbanistico e ambientale utilizzando forme e materiali rispondenti alle caratteristiche del sito. 3. Dovrà essere garantito il rispetto delle normative vigenti in materia di protezione dagli incendi, prestazioni di isolamento, qualità termica e acustica, caratteristiche igrometriche e statiche degli edifici. <p>Per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale occorrerà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - minimizzare l'impatto esercitato dai materiali edilizi scegliendoli in base ai loro effetti riscontrabili sulla salute e sul benessere abitativo, sull'ambiente e sulle persone; - migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio attraverso l'involucro ricercando soluzioni che minimizzino gli scambi termici non controllati con l'esterno (serramenti a bassa trasmittanza, elementi fissi di schermatura posizionati coerentemente con l'orientamento della facciata, vetri fotosensibili, dispositivi mobili per la schermatura graduale, etc...); - minimizzare le dispersioni energetiche migliorando le prestazioni di copertura (tetti e pareti ventilate, ecc...); - favorire l'impiego della luce naturale attraverso un'attenta progettazione dell'illuminazione degli ambienti interni (adeguato assetto distributivo interno, orientamento delle superfici vetrate, utilizzo di dispositivi che consentano la schermatura graduale, impiego di vetri fotosensibili, corretta diffusione della luce negli ambienti non raggiungibili dall'illuminazione solare); - favorire l'impiego di sistemi solari passivi in grado di captare l'energia radiante solare, immagazzinarla e poi distribuirla all'interno dell'edificio senza il ricorso a sistemi meccanici ma tramite convezione, conduzione o irraggiamento;

- sfruttare sistemi di distribuzione a bassa temperatura, ideali per l'utilizzo con caldaia a condensazione e per l'integrazione con sistemi di produzione di calore da fonte solare (impianto radiante a pavimento);
- recupero di calore nella ventilazione; scambiatore di calore geotermico, ecc...);
- migliorare la circolazione d'aria all'interno degli ambienti;
- favorire la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (pannelli solari, fotovoltaico, ecc...).

Forma e Tipologia

1. Le logge coperte e le verande dovranno svolgere funzione di elementi di accumulo dell'energia termica solare, al fine di ottenere un apporto energetico favorevole al bilancio termico complessivo.
2. I materiali e le sagome delle coperture dovranno preferibilmente privilegiare la tipologia tradizionale e le tecnologie costruttive locali.
3. Il manto di copertura dovrà essere omogeneo, preferibilmente in tegole tradizionali (in laterizio o pietra) ma potranno essere inserite tipologie e materiali diversi purché esteticamente compatibili con le coperture circostanti esistenti; sono consentite le coperture in verde pensile.
4. I materiali di finitura esterni ed i relativi cromatismi dovranno essere possibilmente omogenei per ogni fabbricato.
5. E' ammesso l'utilizzo a vista dei materiali.
6. Le aperture verso l'esterno debbono essere attentamente studiate valutando ed esplicitando le loro proporzioni ed il loro allineamento sia verticale che orizzontale.
7. I sistemi oscuranti ed i serramenti potranno essere in legno e/o metallo e/o pvc. Sono da preferire colori come il bianco, il nero, il grigio, il bruno, il verde scuro ed il rosso mattone con lievi sfumature sulla tonalità, oltre a quelli naturali del legno.
8. I pannelli solari e fotovoltaici devono preferibilmente essere integrati nelle varie falde del tetto oppure possono essere posati su un'area riservata o su una struttura di supporto nei pressi del retro dell'edificio, in posizione visivamente meno percettibile.
9. Deve essere preferibilmente evitata l'installazione, se non in modo opportunamente mascherato, di condizionatori e di pompe di calore sulle facciate prospicienti la via pubblica, o comunque da essa significativamente visibili. È preferita la libera installazione di detti impianti su facciate interne o cortili completamente interni all'edificio o su pareti non visibili da spazi pubblici;
10. gli impianti satellitari privati dovranno essere preferibilmente posizionati sulle falde di copertura e non sulle facciate degli edifici in posizione visivamente meno percettibile, unificando, ove possibile, più utenze in un unico impianto.
11. I caratteri costruttivi dovranno perciò essere improntati:
 - ad impianti tipologici semplici, con disposizione per lo più allineata alle isoipse evitando piante di geometria polimorfa;
 - all'impiego di materiali quali legno, pietra o pietra intonacata, acciaio, vetro e coperture in ardesia, lamiera verniciata, rame, acciaio, "sedum" pannelli fotovoltaici/solari;
 - a caratterizzare il disegno delle facciate in base a schemi semplici e limitati elementi compositivi
 - I muri di contenimento dovranno essere rivestiti in pietra anche ricostruita a corsi orizzontali senza stuccatura dei giunti, in c.a. faccia a vista o rivestiti in materiale nobile (acciaio corte, legno, ecc.)
 - Le bucaure dovranno avere dimensioni e numero coerenti con la destinazione d'uso del fabbricato.

Sistemazioni esterne

1. La progettazione del verde nelle aree attigue agli edifici deve essere preferibilmente realizzata allo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e

contribuire al benessere abitativo e al comfort termo-igrometrico. Allo scopo potranno essere messe a dimora piantumazioni ad essenza caducifolia in grado di schermare l'edificio dai venti dominanti invernali e proteggere lo stesso dalla radiazione solare estiva.

2. Sono consigliate essenze autoctone mentre sono da evitare essenze non collegate all'ambiente naturale.
3. Le recinzioni fronte strada dovranno preferibilmente essere alte, dalla quota del marciapiede, m. 1,50, ovvero m. 0,50 di zoccolo e m. 1,00 di ringhiera ad esclusione degli elementi verticali di sostegno e chiusura (pilastrini o spalle accessi carrai e pedonali).
4. Il progetto edilizio dovrà prevedere idonei spazi per il parcheggio delle biciclette e punti di ricarica elettrica.
5. In fase di progettazione edilizia dovrà essere previsto l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili quali fotovoltaico o solare termico, realizzabili tramite sistemi integrati in copertura degli edifici stessi. Tali soluzioni trovano applicazione anche grazie alle prescrizioni del punto precedente.

Aree Verdi

1. Le aree a verde dovranno essere:

- accessibili, fruibili e caratterizzate da economicità di gestione;
- attrezzate con arredo e strutture adatte per scopi ricreativi e ludici, e alla necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani;
- dotate di nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva, adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio.

2. Le superfici da destinarsi a verde possono essere piantumate con l'utilizzo di essenze vegetali che concorrano, ove necessario, alla costituzione di barriere visuali nei confronti delle aree limitrofe caratterizzate da differenti destinazioni d'uso. La scelta delle specie arboree ed arbustive deve essere fatta tra le essenze autoctone o naturalizzate, nel rispetto dei vigenti regolamenti comunali.

Gli elementi che si rendono necessari al nuovo insediamento (es. insegne, cartelli, panchine, cestini portarifiuti, etc...) dovranno essere dotati di caratteristiche formali che ne assicurino un corretto inserimento nell'ambiente ed il corretto ciclo di manutenzione.

3. Per l'implementazione delle aree verdi, oltre ad essere previsto l'utilizzo esclusivo di specie vegetali autoctone, dovrà essere garantita l'eradicazione delle specie alloctone invasive eventualmente presenti (ad es. *Ailanthus altissima*), con smaltimento appropriato del materiale vegetale al fine di prevenire la diffusione in aree limitrofe.

Ulteriori Prescrizioni e Raccomandazioni

Si raccomanda di prevedere adeguati servizi igienico-assistenziali a servizio dei fruitori della pista ciclopedonale, nonché di favorire la presenza di attività commerciali (ammesse nelle zone ICQ/2) in corrispondenza dei punti di sosta della rete, prevedendo idonee aree destinate ai servizi alla persona, comprensive di servizi igienici e punti di approvvigionamento di acqua potabile.

In fase di realizzazione delle opere, dovrà essere posta particolare attenzione all'assenza di interferenze significative con le reti fognarie esistenti e i tratti interessati dagli interventi dovranno essere oggetto di idonea riqualificazione, mediante la realizzazione di adeguate reti di raccolta delle acque meteoriche e la corretta separazione delle stesse dalle acque nere.

Dovrà inoltre essere prevista l'integrazione degli interventi infrastrutturali mediante l'adozione di una strategia organica di gestione del verde urbano, finalizzata a valorizzarne il ruolo non soltanto sotto il profilo estetico-ornamentale, bensì quale vera e propria infrastruttura ecologica urbana, privilegiando

la scelta di essenze autoctone, coerenti con il contesto climatico e biogeografico del Ponente ligure, in grado di:

- contribuire in modo significativo alla riduzione dell'isola di calore urbana, attraverso l'impiego di specie capaci di garantire adeguato ombreggiamento ed elevata evapotraspirazione, nonché mediante una loro distribuzione spaziale funzionale all'incremento della permeabilità dei suoli;
- migliorare la regolazione microclimatica degli spazi pubblici, in particolare lungo gli assi della mobilità e nelle aree maggiormente fruite;
- favorire la biodiversità urbana, sostenendo impollinatori, avifauna ed entomofauna tipiche degli ambienti costieri e periurbani, evitando al contempo l'introduzione di specie aliene invasive o ecologicamente poco funzionali.

Dovranno inoltre essere garantiti:

- un'adeguata gestione dei rifiuti, mediante la predisposizione di idonei punti di raccolta e l'assicurazione di un'efficace e regolare rimozione degli stessi;
- un facile accesso ai mezzi di soccorso.

In fase attuativa gli interventi previsti dovranno rispettare pienamente le specifiche condizioni fissate dall'art. 5 e dall'art. 6 del Regolamento Regionale n. 1/2025 per quanto riguarda gli interventi ricadenti rispettivamente in area a pericolosità da alluvione fluviale P3 e P2.

Ai sensi dall'Art. 5 comma 1. del Regolamento Regionale n. 1/2025, i cambi di destinazione d'uso ammessi, anche senza opere, dovranno comunque essere associati alla realizzazione di interventi di protezione passiva dagli allagamenti (flood-proofing).

In sede attuativa dovrà essere verificato il rigoroso rispetto da parte delle singole previsioni, ove ricadenti su aree a pericolosità da alluvione fluviale, delle specifiche condizioni fissate, in particolare, dal Regolamento Regionale n. 1/2025 e dovranno essere svolti gli opportuni approfondimenti di carattere geologico-sismico in relazione al rischio potenziale di liquefazione dei terreni.